



Nel numero di questa settimana:

- ▶ **LAURA BONASERA, LAVORARE IN STRADA PRIVILEGIO**
- ▶ **SU MEDIASET VINCE LA SOAP MADE IN TURCHIA**
- ▶ **MUSICA, RADIO, AMICI: ADDIO A SUSY VIANELLO**

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornalista, Donne, Tv
Settimanale online. Anno 16 N. 19 (636) 10 giugno 2020
Registr. 1741 08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
• [Collabora con Telegiornalista](#) • [Privacy](#) • [Cookie](#)

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornalista.com



Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Antonia Del Sambro, Lisa Pinto, Tiziana Cazziero, Alessandra Paparelli, Silvestra Sorbera
▶ [schede redattori](#)



Archivi magazine
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Tgiste Style
Vademecum
Cam girls: inchiesta
Speciali
Premio Tgista dell'anno
Forum pubblico
La Redazione
Saluti delle tgiste
Telegiornalisti

> **TGISTE**

Laura Bonasera, lavorare in strada privilegio

di *Giuseppe Bosso*

«In prospettiva futura preferirei continuare a fare l'inviata. Alla conduzione preferisco la strada. Ritengo un privilegio poter andare, incontrare, essere testimone e raccontare. Ma nella vita, mai dire mai».

▶ **LEGGI**



Strumenti
Schede e foto
Video
Nuove schede tgiste
Laura Bonasera
Francesca Mortaro
Floriana Bulfon
Anna Biglietti
Stefania Scordio
Roberta Mancinelli
Angela Failla
Stefania Cattaneo

> **DONNE**

▶ **LEGGI**

Musica, radio, amici: addio a Susy Vianello

di *Antonia del Sambro*



> **TUTTO TV**

▶ **LEGGI**

Su Mediaset vince la soap made in Turchia

di *Giuseppe Bosso*



Carlotta Dessì
Lucia Petraroli
Rossella Russo
Sabrina Bertolani
Francesca Sanipoli
Silvia Balducci
Valeria Saggese
Susanna Lemma
Marta Abiye
Eva Gini
Mary De Gennaro
Chiara Gaeta
Monica Giandotti
Lodovica Palazzoli
Francesca Cenci
Francesca Sancin
Tindara Caccetta
Giovanna Criscuolo



Rassegna: [ADComm.](#), [Canale5](#), [La7](#), [Tg2](#), [StileLibero](#), [ItaliaSul2](#), [LiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7Lomb.](#), [R.Victoria](#), [.Com](#), [AffariIt.](#), [Agenda](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [CorSera](#), [Gazzetta](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Liberò](#), [OndaTV](#), [Panorama](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24h](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce1](#), [Voce2](#), [SpecialeCampagna](#)

[Accesso redazione](#)



Siti amici: [Pallavoliste](#) [The Glossy Mag](#) [Cripres](#) [Ri#vivi](#)





Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Laura Bonasera, lavorare in strada privilegio

di *Giuseppe Bosso*

Vincitrice nel 2017 del premio Maria Grazia Cutuli, inviata di trasmissioni come *Nemo - nessuno escluso* e *Piazzapulita*, incontriamo **Laura Bonasera**.

Come ha vissuto, da giornalista e da cittadina, questi mesi di lockdown?

«Sono stati mesi difficili, ma anche una grande sfida. Ho affrontato un lungo periodo di quarantena fiduciaria, prima di poter fare un tampone (fortunatamente poi risultato negativo!) per sintomatologia sospetta Covid 19. Segregata in casa, costantemente in contatto telefonico con il mio medico, tv e pc sempre accesi, ossessionata dalle news e dagli aggiornamenti. Poi un lutto, a 900 km di distanza, mi ha spiazzata: mia nonna di 90 anni se n'è andata per cause naturali in pieno lockdown. Nessun funerale e nemmeno un ultimo saluto da parte mia. In quel momento ho capito cosa volesse dire "solitudine". Eppure lì fuori c'era un mondo che aveva bisogno di noi, di occhi e parole in grado di testimoniare e raccontare. Ho iniziato a studiare e a raccogliere dati e informazioni, anche sulla base della mia esperienza da "quarantenate", che ho poi trasformato in servizi tv. Un esempio? Quando ho cercato di fare un test sierologico ho capito che c'era molto caos e stava nascendo un mercato basato sulla paura: prezzi gonfiati e tanti dubbi sulla loro attendibilità. Skype e Zoom, per me come per moltissimi dei miei colleghi, sono stati strumenti fondamentali. La tecnologia ci ha salvati, ma costretti a lavorare in un modo completamente diverso; è stata un'opportunità nel contesto emergenziale, ma a lungo termine ho paura possa diventare un limite per un lavoro come quello del giornalista che trova la sua linfa nel contatto diretto con la realtà».

Fermo restando che l'emergenza covid 19 non è certo finita, quale pensa sarà il volto dell'Italia dopo questa sofferenza, nel futuro?

«È un Paese profondamente trasformato che sta cercando di elaborare il trauma iniziando a fare "riabilitazione" per rialzarsi dopo la caduta. Ma credo ci vorrà del tempo prima di riuscire a sanare le ferite che questa pandemia ha generato. Il distanziamento sociale ha cambiato il nostro modo di metterci in relazione, come in una altalena oscilliamo tra la paura dell'altro e il desiderio di avvicinarlo. Il volto coperto dalla mascherina ci ha costretti a leggere le emozioni guardando negli occhi l'altro. Siamo più insicuri e impauriti, consapevoli che la nostra è una generazione che dovrà fare i conti con una dura crisi economica. Le disuguaglianze sociali verranno esasperate e i più fragili saranno esposti alla tentazione di trovare quello di cui si necessita anche in ambienti criminali e mafiosi. Credo che questo sia uno dei punti chiave su cui dovrebbero porre l'attenzione sia la politica che i narratori della realtà».

Un paio di anni fa, quando lavorava a Piazzapulita, ha vissuto una spiacevole situazione quando ha cercato di documentare le condizioni dei braccianti del Lazio: a distanza di tempo quell'episodio ha cambiato qualcosa nel suo modo di affrontare la sua professione e i rischi che a volte può comportare?

«Affatto. Il rischio di scontrarsi con il potere è nella natura dei lavori che cercano di portare a galla la verità. Quell'inchiesta, tra l'altro proiettata anche all'Onu, ha generato un'inchiesta della Procura di Latina. Sono stata sentita come persona informata dei fatti e testimone durante l'udienza preliminare. Era la mia prima volta davanti ad un giudice e non ero per nulla a mio agio. In aula c'erano gli avvocati degli imputati ma nessuno rappresentava i braccianti sikh: vittime di caporalato, violenze e abusi. Quando è iniziata la mia deposizione, però, è come se avessi colto il senso profondo di ciò che avevo raccontato. Ero certa di stare dalla parte giusta: quella di chi non ha voce. Mi dispiace però che spesso, in questi casi, la notizia diventi: *Troupe aggredita, giornalista minacciata*, dimenticandoci delle persone, dei protagonisti del racconto, i nuovi schiavi».

A parte questo episodio, quali sono le esperienze che l'hanno maggiormente coinvolta tra quelle che ha avuto modo di raccontare?

«Sicuramente l'ultima inchiesta, quella sul carcere Mammagialla di Viterbo per la quale ho raccolto storie e testimonianze che mi hanno tolto il sonno per un po' di notti: presunti pestaggi ai detenuti da parte di un gruppo di agenti di polizia penitenziaria e suicidi sospetti nelle celle d'isolamento. Dopo la messa in onda, in carcere sono arrivati gli ispettori del Cpt - comitato anti tortura del Consiglio d'Europa. Poi, una serie di reportage sul mondo della maternità 4.0. Il giorno in cui a Kiev ho incontrato alcune madri surrogate non è stata soltanto un'esperienza professionale ma profondamente umana. Ha aperto in me uno spazio enorme di domande, da cittadina italiana e da donna (non ancora madre). Poi c'è la Sicilia, la mia terra, e il reportage da Fondo Fucile. Da una delle cinque baraccopoli di Messina ho raccontato le elezioni regionali, le promesse mai mantenute della politica ma anche i sogni di chi da quel contesto così degradato vuole fuggire. Infine, c'è il mar mediterraneo, teatro della politica internazionale: partecipare alle operazioni di soccorso ai migranti a largo delle coste libiche con l'equipaggio di Medici Senza Frontiere o essere testimone delle operazioni di ricerca dei trafficanti a bordo della nave Garibaldi della Marina Militare sono state esperienze che mi hanno lasciato segno indelebile».

In prospettiva futura, preferirebbe continuare a essere inviata su strada o preferirebbe una conduzione da studio?

«La strada. Ritengo un privilegio poter andare, incontrare, essere testimone e raccontare. Ma nella vita, mai dire mai».

L'Italia è un Paese per giovani giornalisti?

«Ci sta provando, a piccoli passi. Sta a noi "giovani" proporre contenuti e sperimentare linguaggi nuovi. Alcuni prodotti editoriali nati negli ultimi anni, specialmente sul web, lo dimostrano. Sta però anche "ai grandi" fare la propria parte. Concedere fiducia e cedere spazi per innovare è fondamentale».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)



Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Su Mediaset vince la soap made in Turchia

di *Giuseppe Bosso*

In principio fu **Germania**, con il grande successo di **Tempesta d'amore**, ancora adesso in onda su Rete 4. Poi, nel 2013, toccò alla **Spagna** con il grande successo de **Il Segreto**, a cui si aggiunse **Una vita** due anni dopo.

Da un paio d'anni, invece, su Canale 5, accanto alle ormai trentennali vicende di **casa Forrester** di **Beautiful**, la soap parla **turco**.

Dopo **Cherry Season** e **Bitter Sweet**, trasmesse nelle ultime tre estati, questa estate, per riempire lo spazio occupato da Uomini e Donne che va in pausa, arriva il **terzo sceneggiato** ambientato nel suggestivo scenario di **Istanbul**, ponte tra **Asia** e **Europa**.

Daydreamer - le ali del sogno, che verrà trasmessa a partire dal 10 giugno e che promette, non diversamente dalle sue "sorelle", di conquistare il pubblico italiano non meno di quanto ha fatto in patria.

Elemento trainante della serie, come da **prassi** consolidata delle soap di tutto il mondo al quale la Turchia non ha voluto certo fare eccezione, **l'amore tormentato** dei due protagonisti **Can e Sanem, diversi per estrazione sociale e professione**, ma tra i quali non potrà che scoccare l'immane **scintilla**.

Nei panni del protagonista bello e tenebroso l'attore **Can Yaman**, già interprete di punta di **Bitter Sweet**, anche modello ed ex avvocato, che ha da subito creato un legame speciale con il nostro Paese, che l'ha visto partecipare negli ultimi mesi a popolari trasmissioni come **C'è posta per te** e **Live - Non è la D'Urso**, dove oltre a farsi apprezzare per la fluente **conoscenza della nostra lingua** si è dimostrato **personaggio alla mano** e di grande spessore.

Sanem è invece interpretata da **Demet Özdemir**: origini **bulgare**, fin da bambina appassionata di **canto** e **danza**, per lei l'approdo allo sceneggiato da protagonista rappresenta la **consacrazione** di un percorso che negli ultimi anni la vede tra le più apprezzate interpreti della nuova generazione di attori turchi, anche contesa **testimonial** di importanti **marchi aziendali** che hanno scelto lei come volto di punta per le loro **campagne pubblicitarie** sul **Bosforo** e dintorni. E che ora, con **Daydreamer**, punta a diventare volto conosciuto anche in Italia.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)



Donne *Nel mondo, nella storia*

Musica, radio, amici: addio a Susy Vianello

di *Antonia del Sambre*

Susanna Vianello, figlia d'arte e preparatissima speaker radiofonica di **Radio Italia Anni 60** aveva scritto sulla pagina di **presentazione** del suo **blog** che lei aveva il **DNA** a forma di **chiave di violino**. E non poteva essere altrimenti con una **madre come Wilma Goich** e un **papà come Edoardo Vianello**, praticamente la **storia della musica italiana** degli anni **Sessanta** e **Settanta**.

Susanna, **Susy per gli amici**, amava la **musica** ma amava ancora di più la **radio** alla quale si era avvicinata da giovanissima e dopo una lunga **gavetta** aveva trovato "**casa**" a Radio Italia, dove era diventata una delle **voci più amate e seguite**, perché Susy **si faceva volere bene da tutti**, da ammiratori e colleghi, per la sua **simpatia**, la sua **verve**, il suo essere sempre **solare e coinvolgente**, anche quando la brutta **malattia** la colpì e lei dovette combatterla **rimanendo sempre la donna energica** che era.

Una lunga **lotta** affrontata con **coraggio e sorriso** sulle labbra che però Susanna ha finito purtroppo per perdere lo scorso aprile, lasciando **attoniti** e **addolorati** quanti la conoscevano, soprattutto personalmente, come **Fiorello** che le ha **dedicato** sul suo social un **post** di quattro foto in cui tutta la solarità e la simpatia di Susy emergono in maniera fortissima.

Doveva ancora compiere 50 anni Susy ma la malattia se l'è portata via a 49, una età **troppo giovane** per dire già **addio** a tutti, ma comunque una età che le permetterà di essere **ricordata nel cuore di tutti** gli ascoltatori che ha intrattenuto **fin da quando aveva 18 anni**. Sempre con **passione**. Sempre con la **simpatia che le era propria**.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)